CAROVITA La rincorsa dei prezzi manda in rosso i consumi degli italiani

PANORAMA

26 gennaio 2022 | Anno LX - N. 05 | (2902) | | Settimanale 3,00 euro | www.panorama.it

Austria 6,60 Euro; Belgio, Francia, Spagna, Portogallo 5,70 Euro; Germania 7,50 Euro; Svizzera 6,30 CHF; Svezia 55,00 SEK; Svizzera C.T. 6,00 CHF; U.S.A. (Via aerea New York) 9,50 USD; Canada 12,00 Cad - P.I. SpA - Sped. in A.P. Aut. MBPA/LO-NO/006/A.P./2019 - Periodico ROC – C/RM

Chi si è arricchito con i vaccini

Decine di miliardi stanno entrando nei conti di Pfizer, Moderna, AstraZeneca, Johnson & Johnson... Ecco come, per i colossi di Big Pharma e per i loro super manager, le dosi anti-Covid sono diventate un business planetario che fa incassare 65 mila dollari. Al minuto.

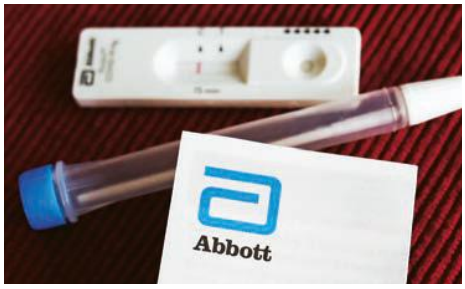
Pdf by:
https://www.pro-memoria.info

maceutiche a migliorare la partecipazione ai programmi internazionali sui vaccini e a concedere licenze di produzione in modo che i Paesi più poveri possano realizzare gli antidoti a livello locale.

Anche sul fronte fiscale non mancano le accuse. Sulla base dei rendiconti trimestrali del 2021, la People's Vaccine Alliance stima che Moderna abbia pagato in tasse su scala globale solo il 7 per cento degli utili. Pfizer invece avrebbe goduto di un'aliquota media del 15 per cento.

Robert B. Ford
È il ceo e direttore operativo della Abbott Laboratories di Chicago, stipendio 5 milioni di dollari. L'azienda produce dispositivi medici e test.

IStock - Getty Images (5) - Ipa (3) - Reuters



Tra i prodotti della Abbot Laboratories, Panbio COVID-19 rapid test. Il giro d'affari dell'azienda è cresciuto del 32 per cento su base annua.

Nessuna illusione: Big Pharma non si ferma mai davanti a niente

L'obiettivo delle case farmaceutiche è fare profitti. E anche quando i loro prodotti sono dannosi, lo nascondono. Poi patteggiano...

di Mario Giordano

Il 2 luglio 2012, con una storica sentenza, la Glaxo fu condannata a pagare 3 miliardi di dollari per aver nascosto i dati su alcuni farmaci, fra cui un antidepressivo prescritto anche ai bambini. Sembra impossibile ma è successo davvero: hanno lasciato che 30 mila bambini prendessero una pillola pur sapendo che essa aveva effetti contrari a quelli dichiarati. Sapevano ma tacevano. Sapevano ma vendevano. Ora hanno patteggiato. Hanno pagato.
Ma da allora mi domando: se davvero un'azienda farmaceutica può arrivare a manipolare i dati su un farmaco che viene somministrato ai bambini, di fronte a che cosa si fermerà?
Ho ricordato questa vicenda perché non può stupire che oggi Big Pharma non fermi la sua avidità neppure di fronte alla pandemia. Non può stupire perché non l'ha mai fatto. Non si sono mai fermati neppure di fronte a farmaci che provocavano sofferenze, dolori e morte. Non si sono fermati davanti al farmaco che faceva male ai bambini. Non si sono fermati di fronte all'antidiabetico Mediator che uccideva migliaia di persone.
Non si sono fermati di fronte all'antidolorifico OxyContin che faceva una strage (tra il 1999 e oggi oltre 400 mila morti negli Usa). E perché dunque dovrebbero fermarsi ora, mentre tutto il mondo trasforma i loro vaccini in divinità da adorare?

Ma a guadagnare con la pandemia non ci sono solo le imprese che producono i vaccini. Ci sono anche quelle che hanno sviluppato i test per il Covid e che con la variante Omicron hanno visto esplodere la domanda. Come la Abbott Laboratories di Chicago, guidata da Robert B. Ford (5 milioni di dollari di stipendio), uno dei maggiori produttori di test, che ha visto il suo giro d'affari crescere del 32 per cento su base annua. La Quidel, società californiana specializzata in test diagnostici rapidi, ha triplicato i suoi ricavi dal 2019 a oggi. La multinazionale Merck, con sede nel New Jersey, ha sviluppato invece una pillola anti-Covid che abbatte il rischio di mortalità: l'azienda, diretta da Robert M. Davis (oltre 8 mi-

Aggiustano un po' il tiro, cambiano versione, modificano l'efficacia («Non copre dodici mesi? Allora riduciamo a nove. O a sei. O a cinque. Facciamo tre mesi e non se ne parli più»). Annunciano nuove versioni. E così continuano a incassare. I fatturati crescono, gli utili pure. I manager diventano tutti Paperon De' Paperoni. Ma del resto, come sorprendersi? Sono due anni che sentiamo ripetere che questi signori sono i salvatori del mondo, volete che loro non si facciano rimborsare per il disturbo? E qual è il disturbo per chi salva il mondo?

Certo a tutti piacerebbe che i salvatori del mondo avessero la generosità di Jonas Salk, che scoprì il primo vaccino contro la poliomelite. Gli chiesero di chi fosse il brevetto e lui rispose: «Della gente, penso. Si può brevettare il sole?». E a tutti piacerebbe che i salvatori del mondo avessero la generosità di Albert Sabin, che scoprì il secondo vaccino contro la poliomelite. Gli chiesero di chi fosse il brevetto e lui rispose: «È il mio regalo per i bambini del mondo». Di fronte a questi esempi fa un certo effetto vedere che oggi, in piena pandemia, gli scopritori dei vaccini non soltanto si tengono stretti i brevetti, anche a costo di rallentarne la produzione, ma si permettono pure di aumentare i prezzi di vendita mentre le campagne di vaccinazione sono in corso. Fa effetto. Ma lasciatemi dire che chi si stupisce di ciò è ipocrita. Perché non è da oggi che i colossi farmaceutici si comportano così. Anzi. Qualche tempo fa, per via di un semplice passaggio del marchio da un gruppo a un altro, lo stesso farmaco antitumorale, proprio lo stesso (l'Alkeran, per la cronaca), ha visto in poche ore aumentare il suo prezzo del 1.540 per cento. Un antitumorale. Questo è la logica delle aziende farmaceutiche. Non può stupire. Ma perché abbiamo lasciato nelle loro mani l'intero sistema sanitario mondiale?

Questo è il vero errore. Questo è il vero scandalo. Che delle aziende private mirino a fare profitti anche sulla salute delle persone può anche urtare la suscettibilità di qualcuno, ma è perfettamente lecito. È normale che una società quotata in Borsa pensi a far star bene i suoi bilanci più che a far star bene il prossimo. Non possiamo svegliarci una mattina e pretendere che Pfizer o AstraZeneca diventino benefattori dell'umanità. Non sono nati per quello. Il problema è che comandano loro. Comandano tutto. Comandano sui centri di ricerca (che è tutta in mano loro), comandano su tv e giornali (tramite la pubblicità), comandano persino sulle autorità che dovrebbero regolarli. Il bilancio dell'Ema, l'agenzia europea per il farmaco,è all'85 per cento finanziato dalle aziende farmaceutiche. E quando il settimanale scientifico *British Medical Journal* ha rivelato che l'azienda texana Ventavia falsificava i dati della sperimentazione del vaccino Pfizer, è emersa chiaramente la timidezza della Food and Drug Administration americana nel fare i controlli.

Se prendete le liste di quelli che pudicamente vengono chiamati «trasferimenti di valore» trovate che a libro paga delle aziende farmaceutiche ci sono tutti: Asl, università, associazioni di malati. E i medici. Persino l'Istituto superiore di sanita tra il 2016 e il 2018 ha incassato 332.593 euro da una multinazionale del farmaco. Qualche tempo fa avevo trovato che l'infettivologo che aveva scritto le linee guida per la Campania sull'uso dei farmaci prendeva soldi dai produttori. Possibile? gli chiesi. E lui mi rispose: «Il sistema sta in piedi grazie alle sovvenzioni delle aziende farmaceutiche». Proprio così. E allora come stupirsi se poi le aziende usano tutto ciò per guadagnare? Come mi spiegava un esperto che ha cercato (inutilmente) di lottare contro questo sistema è come se lasciassimo che a gestire il salvagente sulla spiaggia fosse una società privata che, per statuto e natura, lo vende al migliore offerente. Vi stupite poi se alza il prezzo quando c'è qualcuno che annega?

Pdf by:
https://www.pro-memoria.info

lioni di dollari di pacchetto retributivo), prevede di realizzare nel 2022 con questo prodotto oltre 5 miliardi di dollari.

Tanti soldi possono far girare la testa a dirigenti diventati di colpo milionari. Nell'ultimo anno, i manager di una start-up di Pasadena, in California, hanno iniziato a volare verso destinazioni in tutto il mondo su un paio di jet Gulfstream appena registrati, uno dei quali decorato con finiture di lusso.

Due dirigenti della stessa azienda hanno anche comprato case multimilionarie non lontano dalla sede della start-up. E quando gli agenti immobiliari hanno chiesto la prova che potevano pagare quelle cifre, uno dei manager ha consegnato un estratto conto bancario che mostrava un deposito di 128 milioni di dollari sul conto della [illegible] governo britannico. Il beneficiario era la Innova Medical Group, una società costituita all'inizio della pandemia che è diventata un controverso fornitore globale di test per il coronavirus. Fondata da Charles Huang, un 57enne ex dirigente automobilistico cinese, Innova si è aggiudicata importanti commesse da vari Paesi. Ma poi nel giugno 2021 la Food and Drug Administration degli Stati Uniti ha comunicato di avere «preoccupazioni significative» che uno dei test realizzati da Innova potrebbe produrre risultati falsi.

Questo non ha impedito ai manager di intascare ricchissimi stipendi e di fare una vita da nababbi. ■